



**CONFINDUSTRIA CATANIA  
RASSEGNA STAMPA**

**17 novembre 2014**

Il nuovo trend emerge dall'ultimo Osservatorio Intesa-Mediocredito Italiano

# Le «reti» puntano sulle alleanze

Nei network ora entrano imprese di settori e territori diversi

■ Sempre più aperte all'ingresso di nuovi soggetti, multisettoriali e multiterritoriali. Le reti di impresa crescono, si rinnovano e cambiano pelle. Con un occhio di riguardo all'agroalimentare e al green. Sono le nuove tendenze delle aggregazioni leggere che emergono dal Quinto Osservatorio Intesa

Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti di impresa.

Servizi ▶ pagina 5

## Le vie della ripresa

LE AGGREGAZIONI «LEGGERE»

### Strumento flessibile

Tra i pregi la facilità di allargare la partecipazione ad altri soggetti

### La classifica

Tra le regioni primeggiano Lombardia ed Emilia Romagna, in coda la Valle d'Aosta

# Reti d'impresa ad ampio raggio

Il nuovo identikit: multiterritoriali, multisettoriali, sempre più food e green

PAGINA A CURA DI

**Chiara Bussi**

■ All'inizio erano in tre. Oggi sono diventate quattro e non mancano altre potenziali candidate. È successo a Unity Design & Build, la rete di impresa creata nel giugno 2013 nella provincia di Cuneo. L'unione tra un'ebanisteria (Maligno Srl), un'azienda che produce porte e infissi interni in legno (Peirano) e Ambiente Luce, specializzata nella fornitura di apparecchi per l'illuminazione. Un anno dopo il gioco di squadra si è allargato alla Sereno Design, che realizza e vende cucine, arredi e oggetti di design. «Oggi spiega il Ceo della rete Andrea Maligno - siamo un global service con un occhio all'artigianalità, in grado di esportare l'eccellenza del made in Cuneo con un fatturato di sinergia che supera i 10 milioni. Altre imprese ci hanno chiesto di partecipare e stiamo valutando eventuali nuovi ingressi».

Unity Design & Build non è un fenomeno isolato. Le reti d'impresa crescono e si rinnovano. Tanto che dei 1.770 contratti registrati al 1° ottobre per un totale di 9.129 imprese, ben 113 (pari al 6,4% del totale) ri-

guardano sinergie che hanno cambiato pelle accogliendo al loro interno nuove società. È questa la novità più significativa del Quinto Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti di impresa. «Stiamo assistendo a un fenomeno trasversale - spiega Giovanni Foresti, economista di Intesa Sanpaolo che ha curato il rapporto - che porta le reti ad ampliarsi al loro interno. Lo strumento, oltre a mostrare un'elevata flessibilità in termini di obiettivi e organizzazione, si dimostra infatti altamente flessibile anche per ciò che riguarda l'ingresso di imprenditori al suo interno. Questo porta le reti ad aumentare il grado di differenziazione produttiva e a diventare più competitive». Tanto che, dati alla mano, si scopre che l'84% dei contratti presenta al proprio interno imprese specializzate in diversi comparti. Più in particolare, il 55,5% delle reti è composto da aziende appartenenti a diversi macrosettori, mentre il 28,4% conta imprese dello stesso macrosettore, ma di comparti produttivi diversi. Inoltre poco meno di una rete su tre è composta da aziende della stessa

classe dimensionale. Non solo. Nel 60% dei contratti sono attive microimprese insieme ad aziende di un'altra classe dimensionale. Multisettoriali, ma anche multiterritoriali: ben il 33,4% delle alleanze «leggere» riguarda imprese con sede in due province diverse, il 15,1% in tre e il 3,2% in più di cinque province.

La classifica regionale continua a essere guidata dalla Lombardia, con 2.019 imprese in rete, mentre consolida la sua seconda posizione l'Emilia-Romagna (con 1.128 aziende). Al terzo posto la Toscana, con 982 imprese coinvolte. Circa il 45% delle aziende in rete si trova in queste tre regioni. Fanalini di coda sono Molise (38) e Valle d'Aosta (3). A livello settoriale prevalgono i servizi (44,5% del-



Peso: 1-4%, 5-33%

le imprese in rete) e in particolare le aziende specializzate in attività legali, contabilità, direzione aziendale e consulenza gestionale. L'industria si colloca al secondo posto (29,5% del totale), con la filiera metalmeccanica in testa (6,3%), seguita dal sistema moda (4,4%) e dalla meccanica (3,8 per cento). Spicca poi il settore agroalimentare, con 230 reti che associano 885 imprese, pari al 10% del totale. Un peso ben maggiore rispetto alla sua rilevanza nell'economia italiana (pari all'1,9 per cento). Di queste ben 178 sono multisettoriali, circa un terzo delle

quali conta al proprio interno anche imprese del turismo per coniugare la tradizione alimentare con la promozione del territorio. Un'altra caratteristica delle reti è la sostenibilità ambientale. Il 13,8% dei contratti è infatti «verde» e punta sulle energie rinnovabili, sul risparmio energetico o sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Le reti «green» sono particolarmente diffuse nella filiera delle costruzioni, nelle utilities e nella metallurgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I SETTORI

Tra i comparti più rappresentati spiccano i servizi, la filiera della metalmeccanica e il sistema moda

## La fotografia

Il bilancio al 1° ottobre 2014 e le tendenze

### IL TREND

**6,4%**

Quota di reti interessate dall'ingresso di nuove imprese al loro interno, per un totale di 113 contratti al 1° ottobre secondo l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano

### I CONTRATTI

**1.770**

I contratti di rete registrati al 1° ottobre per un totale di 9.129 imprese coinvolte. Nel 2011 sono entrati in media in rete 326 imprese, 891 nel 2013 e 793 nei primi 9 mesi del 2014

### LE COMPETENZE

**83,9%**

Quota di reti che presentano al proprio interno imprese specializzate in diversi comparti produttivi e dunque complementari secondo il Quinto Osservatorio

Numero di imprese coinvolte e di contratti di rete suddivisi per regione e percentuale sul totale

	Imprese della regione coinvolte in contratti di rete		Numero di reti in cui sono coinvolte imprese della regione	
	Numero	In % totale	Numero	In % totale
Lombardia	2.019	22,1	556	31,4
Emilia R.	1.128	12,4	342	19,3
Toscana	982	10,8	170	9,6
Veneto	715	7,8	214	12,1
Lazio	618	6,8	227	12,8
Abruzzo	587	6,4	156	8,8
Puglia	456	5	125	7,1
Piemonte	397	4,3	129	7,3
Campania	379	4,2	106	6
Marche	333	3,6	105	5,9
Sardegna	265	2,9	48	2,7
Umbria	198	2,2	44	2,5
Friuli V. G.	191	2,1	60	3,4
Liguria	184	2	57	3,2
Sicilia	175	1,9	53	3
Calabria	170	1,9	36	2
Trentino A. A.	157	1,7	50	2,8
Basilicata	134	1,5	32	1,8
Molise	38	0,4	19	1,1
Valle d'Aosta	3	0	3	0,2
<b>Totale</b>	<b>9.129</b>	<b>100</b>	<b>1.770</b>	<b>100</b>

Fonte: Quinto Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa



Peso: 1-4%,5-33%

INTERVISTA Aldo Bonomi

# «Mix di incentivi per crescere ancora»

■ «Aderire a una rete permette agli imprenditori di collaborare su progetti di sviluppo condivisi mantenendo la propria autonomia imprenditoriale attraverso uno strumento semplice e flessibile non legato a logiche dimensionali o di territorio». A parlare è Aldo Bonomi, presidente di RetImpresa-Confindustria. «Per rafforzare la rete e far sì che sempre più imprenditori la scelgano come modus operandi facendo un vero e proprio salto culturale - spiega - è necessario mettere in campo iniziative nuove e risorse adeguate».

**Quali sono le vostre stime per il 2014? Quota 2 mila reti e 10 mila imprese è a portata di mano?**

Le reti di impresa sono ormai quasi 1.800 e coinvolgono circa 9.000 imprese. Questo dato è ancora più importante se conside-

riamo che il contratto di rete è stato introdotto di recente ma ci è già valso il primo posto della classifica mondiale sulle aggregazioni d'impresa stilata dal World Economic Forum, mentre nella classifica generale sulla competitività l'Italia si è piazzata solo al 49° posto. Sindalla loro introduzione, come dimostrano anche i dati dell'Osservatorio, le reti di impresa stanno crescendo in maniera costante. Per questo riteniamo che l'obiettivo di Confindustria di arrivare a 2 mila reti e 10 mila imprese entro il 2016 sia non solo a portata di mano, ma verrà raggiunto con qualche mese di anticipo.

**Quali sono i nodi ancora da sciogliere per un ulteriore sviluppo dello strumento?**

Come RetImpresa stiamo lavorando su vari fronti, per ottene-

re un pieno accesso delle imprese in rete agli incentivi europei, nazionali e regionali e alle gare pubbliche. Ma anche il rifinanziamento, previsto dal Def, della sospensione di imposta sugli utili delle imprese investiti nella realizzazione del programma di rete, con uno stanziamento di 200 milioni di euro, l'innalzamento della quota di utile accantonabile e la semplificazione dell'adempimento relativo alla presentazione del bilancio di rete. Inoltre in ambito giuslavoristico, aspettiamo indicazioni operative da Inps e Inail per garantire la piena applicazione di quanto stabilito dal Dl Lavoro del 2013, che prevede l'introduzione della codatorialità, mentre il distacco semplificato viene già utilizzato da molte imprese in rete. Anche noi come Confindustria dobbiamo fare la

nostra parte ed essere capaci di fornire ai nostri associati i servizi necessari nel percorso di avvicinamento alle diverse forme di aggregazione e crescita, tra cui la rete di impresa rappresenta sicuramente una delle soluzioni più importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Presidente RetImpresa. Aldo Bonomi



Peso: 9%

BacktoWork24

# A Milano il forum per rilanciare le Pmi

La piccola e media impresa rappresenta in Italia una percentuale notevole del tessuto produttivo e una leva determinante per il rilancio dell'intero sistema economico. Il 18 novembre a Milano presso la sede del Sole 24 Ore e in occasione di BACKtoWORK24 EXPO - l'evento di incontro tra imprese e start up con investitori istituzionali - Il Sole 24 ORE Eventi organizza il Forum Pmi, in collaborazione con Credem. Il convegno costituirà l'occasione per un confronto costruttivo tra gli imprenditori delle piccole e medie imprese italiane e istituzioni, investitori e manager. Sul tema

del rilancio delle Pmi in Italia e all'estero discuteranno sul palco a partire dalle ore 9.45 Giuseppe Tripoli, Dg del ministero dello Sviluppo Economico, Alberto Baban, Presidente Piccola Industria di Confindustria, Luciano Brandoni, Presidente di Federexport, e Alberto Caprari, vicepresidente di Anima. Con loro in tavola rotonda anche Bruno Panieri, direttore delle Politiche economiche di Confartigianato Imprese, Cino Ripani, responsabile del progetto RAID della Regione Lombardia e Carlo Bassi, Ad di BacktoWork24.

Seguirà l'intervento di Lorenzo Alberti, area

manager di Credem sulle opportunità finanziarie per lo sviluppo delle Pmi e la mattinata di lavoro si chiuderà con la tavola rotonda "Sviluppo della piccola impresa e rientro sul mercato dei manager: case-study di successo", in cui i protagonisti saranno i manager e i piccoli imprenditori. Per informazioni e iscrizioni

[www.forumpmi.ilssole24ore.com](http://www.forumpmi.ilssole24ore.com)



Peso: 6%

LAVORO

## Garanzia giovani, bonus per assumere

In 16 Regioni, bonus fino a 6 mila euro per chi assume iscritti alla Garanzia giovani.

► pagina 31

# 188

I milioni del bonus assunzioni legato alla Garanzia giovani

LAVORO

**Incentivi.** Disponibili 188 milioni per i datori che assumono gli iscritti al programma **Come si accede**

# La Garanzia giovani premia i rapporti stabili

### Fino a 6 mila euro la dote massima per il tempo indeterminato

PAGINA A CURA DI  
**Ornella Lacqua**  
**Alessandro Rota Porta**

Un bonus fino a 6 mila euro per i datori di lavoro che assumono iscritti alla Garanzia giovani, variabile in base al tipo di contratto e al grado di difficoltà del giovane nella ricerca di un'occupazione. La circolare Inps 118 del 3 ottobre scorso ha fornito le prime indicazioni operative per inoltrare l'istanza preliminare di ammissione all'incentivo e ha chiarito la portata del decreto direttoriale del ministero del Lavoro, emanato l'8 agosto 2014, con la ripartizione delle risorse tra le Regioni. Si tratta in tutto di 188 milioni di euro.

Il provvedimento ha previsto un bonus per l'assunzione (o stabiliz-

zazione) dei giovani inseriti, appunto, nel piano Garanzia giovani, che scatta per i nuovi inquadramenti effettuati dal 3 ottobre 2014, nei limiti dei fondi stanziati. Il messaggio Inps 7598 del 9 ottobre ha reso disponibile, poi, la procedura telematica per inviare le istanze.

### I beneficiari

Possono accedere al bonus i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che siano imprenditori. Le assunzioni agevolate riguardano i lavoratori che si registrano al programma Garanzia giovani, vale a dire quelli di età compresa tra 16 e 29 anni, cosiddetti *Neet*, cioè non inseriti in un percorso di studi, non occupati (in base al Dlgs 181/2000) né inseriti in un percorso di formazione. I minorenni possono registrarsi se hanno assolto il diritto-dovere di istruzione e formazione. L'incentivo spetta per le assunzioni - anche se effettuate a scopo di somministrazione - instaurate dal 3 ottobre (giorno successivo alla pubblicazione del decreto direttoriale) al 30 giugno

2017 ed è riferito sia ai contratti a tempo indeterminato, sia a quelli a tempo determinato, di durata pari o superiore a sei mesi.

### Quanto vale l'incentivo

L'importo del bonus è stabilito in base alla classe di profilazione attribuita al giovane e secondo il tipo di contratto di lavoro stipulato, con un occhio di riguardo per le assunzioni stabili: il valore massimo dell'incentivo è di 6 mila euro nel caso di profilazione 4 (che significa un grado di difficoltà elevato del giovane a trovare un lavoro) e di assunzione a tempo indeterminato. Le varie misure dell'incentivo so-



Peso: 1-2%,31-31%

no riportate nella tabella in basso.

**Le condizioni per i datori**

Per essere ammesso all'agevolazione, il datore deve: possedere la regolarità contributiva; osservare le norme di tutela delle condizioni di lavoro; applicare gli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali (se sottoscritti) stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale; rispettare i principi stabiliti dalla legge 92/2012 sulle agevolazioni per le assunzioni (articolo 4, commi 12, 13 e 15) e i limiti previsti per gli aiuti di stato *de minimis*.

Per ottenere il bonus, bisogna poi seguire una serie di passaggi. In primo luogo, il datore di lavoro inoltra all'Inps una domanda preliminare nella quale deve indicare:

la generalità del lavoratore da assumere (a tempo determinato o indeterminato) o per il quale potrebbe avvenire la trasformazione a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine; la regione e la provincia di svolgimento della prestazione lavorativa, che deve essere una tra quelle individuate dal decreto; la tipologia del contratto (*full-time* o *part-time*).

La richiesta deve essere inviata usando il modulo di istanza online «Gagi», disponibile (dal 10 ottobre) all'interno dell'applicazione DiResCo, sul sito Inps ([www.inps.it](http://www.inps.it)).

L'Istituto, a sua volta, dopo aver determinato l'importo del bonus spettante, verifica il residuo della risorsa in base alla regione e, in caso di disponibilità, comunica online che è stato prenotato l'incentivo, in favore dell'azienda richiedente. A

questo punto - entro sette giorni lavorativi dalla ricezione della comunicazione di prenotazione positiva dell'Inps - il datore di lavoro, se ancora non lo ha fatto, deve effettuare l'assunzione o la trasformazione e, entro quattordici giorni lavorativi dall'avviso, comunicare (a pena di decadenza) l'avvenuta assunzione o trasformazione, chiedendo la conferma della prenotazione effettuata in suo favore.

Questo passaggio costituisce la domanda definitiva di ammissione al beneficio. Infine l'Inps, tramite i sistemi informativi centrali, effettua i controlli sui requisiti di spettanza e attribuisce un esito positivo o negativo alla domanda di ammissione al bonus, visualizzabile nel cassetto previdenziale.

In caso di accoglimento, l'importo dovrà essere fruito tramite

conguaglio o compensazione con l'Uniemens o con la denuncia trimestrale Dmag, per i datori di lavoro agricoli.

**La misura del bonus**

L'ammissibilità del datore e l'importo dell'incentivo dipendono dalla classe di profilazione attribuita al giovane e dal contratto di lavoro stipulato. La profilazione è determinata dai centri per l'impiego o dai soggetti accreditati, in base al grado di difficoltà del giovane nella ricerca dell'occupazione

Classe di profilazione del giovane			
Bassa	Media	Alta	Molto alta
<b>Rapporto a termine con durata pari o superiore a 6 mesi e sotto 12 mesi</b>			
Nessun incentivo	Nessun incentivo	1.500 €	2.000 €
<b>Rapporto a termine con durata pari o superiore a 12 mesi</b>			
Nessun incentivo	Nessun incentivo	3.000 €	4.000 €
<b>Rapporto a tempo indeterminato</b>			
1.500 €	3.000 €	4.500 €	6.000 €

**LA FRUIZIONE**

**01 | I CONTRATTI**

- Per i contratti a termine di durata fino a 12 mesi, il bonus è fruibile in sei quote mensili dello stesso importo; per i contratti a tempo determinato di durata pari o superiore a 12 mesi e per quelli a tempo indeterminato, è fruibile in 12 quote mensili di pari valore; quando il contratto di lavoro si conclude anticipatamente, il bonus è proporzionato alla durata del rapporto

**02 | SOMMINISTRAZIONE**

- Per contratti a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, il bonus non è corrisposto per i periodi di disponibilità. Le quote non corrisposte per tali periodi non sono recuperabili

**LA CUMULABILITÀ**

**01 | L'INCENTIVO NON SI SOMMA AD ALTRI**

- Il bonus non è cumulabile con altri incentivi all'assunzione di natura economica o contributiva; se ci sono i presupposti per applicare la Garanzia giovani e anche sgravi contributivi, dovranno essere applicati i secondi

**02 | QUANDO SI PUÒ SCEGLIERE**

- Se ci sono i presupposti per applicare la Garanzia giovani e altri benefici non contributivi, il datore può scegliere quale incentivo chiedere

**LE DOMANDE**

**01 | QUANDO RILEVA LA DATA DI ASSUNZIONE**

- Dal 10 ottobre si può inoltrare all'Inps la domanda di ammissione al beneficio e chiedere la prenotazione dell'importo
- Le istanze riferite alle assunzioni effettuate fra il 3 e il 9 ottobre 2014 andavano inviate entro il 25 ottobre (con verifica sui fondi in base alla decorrenza dell'assunzione)

**02 | QUANDO RILEVA LA DATA DI PRESENTAZIONE**

- Per i rapporti instaurati dal 10 ottobre, il controllo della disponibilità dei fondi è effettuato in base all'ordine di presentazione della domanda; è ancora possibile inviare richieste di bonus per le assunzioni effettuate fra il 3 e il 9 ottobre

**I CASI PARTICOLARI**

**01 | PART-TIME E TRASFORMAZIONE**

- Per un rapporto di lavoro part-time, il bonus è proporzionato all'orario. Per la trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine (già autorizzato all'incentivo), al datore che ne faccia richiesta spetta un secondo bonus, pari alla differenza tra la misura prevista per il nuovo rapporto e quello già percepito

**02 | RINNOVI, PROROGHE E SOMMINISTRAZIONE**

- Per il rinnovo o la proroga del contratto a termine non è riconosciuto alcun incentivo ulteriore



Peso: 1-2%, 31-31%

POLITICHE PER IL LAVORO

# Garanzia giovani senza un gestore unico

di **Giampiero Falasca**

**L**a Garanzia Giovani è un progetto di politica attiva del lavoro che farà parlare di sé per molti anni. Purtroppo, dai segnali che arrivano in questi mesi, le discussioni non saranno incentrate sui risultati positivi conseguiti ma, piuttosto, sulle ragioni che hanno portato a un nuovo fallimento della nostra organizzazione dei servizi per l'impiego.

Per inquadrare correttamente la questione, dobbiamo prima di tutto ricordare che cosa vuol dire «Garanzia giovani».

Con questa espressione si fa riferimento a un piano, finanziato dall'Unione Europea, che ha l'obiettivo di aiutare i giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (i cosiddetti *Neet, Not in education, employment or training*). L'Unione Europea mette a disposizione ingenti risorse - per l'Italia 1,5 miliardi di euro - da utilizzare in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, destinate a loro.

Questa è la teoria, molto affascinante, che si legge nei documenti comunitari e nazionali che fanno da cornice al progetto. La pratica ci dice, purtroppo, ben altro.

Ci dice che la Garanzia Giovani non sta funzionando, nonostante la mole poderosa di risorse disponibili. I giovani iscritti al programma sono 294.677, ma, a

sei mesi dall'avvio (il 1° maggio scorso), soltanto 89.979 (il 30%) sono stati presi in carico e «profilati».

Le opportunità di lavoro complessive pubblicate sul sito ufficiale dall'inizio del progetto sono 22.535. Si tratta di offerte poco chiare e qualitativamente molto modeste.

Sul versante dei giovani, le adesioni sono molto ridotte, e chi si iscrive al portale spesso lamenta di non ricevere le prestazioni promesse.

Questo fallimento era, purtroppo, abbastanza annunciato, perché il sistema italiano dei servizi per l'impiego soffre di carenze strutturali che non possono essere risolte con un aumento delle risorse, ma che richiedono un cambio del modello utilizzato.

La Garanzia Giovani non funziona perché è attuata dentro un sistema dove manca quello che gli esperti di organizzazione chiamano «il padrone del processo». Con la riforma del Titolo V della Costituzione sono state distribuite su tanti enti diversi le competenze sul lavoro, con il risultato che manca un soggetto capace di gestire e coordinare le politiche attive del lavoro per tutto il territorio nazionale. Il Jobs Act interviene sul tema, prevedendo la costituzione dell'agenzia nazionale per il lavoro. L'idea è buona, perché è assolutamente necessario superare questa assurda frammentazione.

Un altro problema che ha indebolito l'efficacia della Garanzia Giovani è il te-

ma irrisolto della collaborazione tra pubblico e privato. Ogni Regione ha definito regole diverse per la partecipazione dei privati, con risultati a volte davvero anacronistici. In tutti i paesi europei più efficienti, ci si preoccupa di regolare il servizio (questo sì, pubblico), e questo può essere erogato da chiunque ne è capace (pubblico o privato che sia), secondo un meccanismo che lega le risorse ai risultati. Chi ha seguito questo approccio (ad esempio la Regione Lombardia) ha avuto, non a caso, i risultati migliori nell'attuazione della Garanzia Giovani.

Anche il Jobs Act va in questa direzione, ma le idee contenute nella legge delega dovranno essere sviluppate correttamente nei decreti attuativi per poter funzionare davvero.

In conclusione, la Garanzia Giovani ha prodotto l'unico risultato che un sistema mal costruito poteva produrre. È auspicabile che questa esperienza serva da insegnamento, e faccia capire che per far funzionare i servizi per l'impiego non bisogna solo aumentare le risorse, ma anche avere qualche idea nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A pagina 31**

Come accedere al bonus assunzioni legato alla Garanzia giovani



Peso: 13%

## I contratti ammessi. Differenze tra regioni

# Lavoro a chiamata e apprendistato esclusi dall'incentivo

■ Per usufruire del bonus occupazione legato alla Garanzia giovani, l'assunzione deve avvenire a tempo determinato (con contratto di durata pari o superiore a 6 mesi) oppure a tempo indeterminato. Rientrano nell'ambito di applicazione dell'incentivo anche il rapporto a tempo parziale quando l'orario di lavoro concordato è pari o superiore al 60% dell'orario normale e l'assunzione del socio lavoratore di cooperativa con contratto di lavoro subordinato.

L'incentivo spetta anche nel settore agricolo, nei confronti degli operai, per i rapporti a tempo indeterminato e determinato: con riferimento ai contratti a termine (Otd), come previsto dal decreto direttoriale dell'8 agosto 2014, la prestazione deve essere svolta senza soluzione di continuità e per il periodo minimo di sei mesi.

Restano, invece, esclusi i rapporti di apprendistato, di lavoro domestico, intermittente, ripartito e accessorio. Inoltre, non rientra nel bonus l'assunzione a scopo di somministrazione quando

l'agenzia somministrante fruisce già - per lo stesso rapporto - di una remunerazione per l'attività di intermediazione e accompagnamento al lavoro, nella sfera del «Programma operativo nazionale iniziativa occupazione giovani» o di altri programmi a finanziamento pubblico.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale, il bonus spetta a condizione che la sede di lavoro sia in una delle 16 regioni o nella provincia autonoma di Trento, elencate nell'allegato 1 del decreto; la norma precisa che per i rapporti di lavoro (inclusi quelli a scopo di somministrazione) che si svolgono in alcune regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia o Puglia), danno diritto all'incentivo

solo le assunzioni a tempo indeterminato.

Inoltre, la circolare Inps 118/2014 ha sottolineato che, in favore dello stesso lavoratore, l'incentivo può essere riconosciuto per un solo rapporto di lavoro: infatti, non è possibile ottenere nuo-

ve autorizzazioni al bonus in caso di proroga o di nuova assunzione, effettuate dallo stesso o da altro datore di lavoro.

A questo principio sono previste due deroghe:

① è possibile avere una seconda autorizzazione - per lo stesso lavoratore - nelle ipotesi di trasformazione a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione) di un precedente rapporto a termine, per il quale era già stato autorizzato l'incentivo. In questo caso, è necessario che la sede lavorativa, nel caso in cui fosse variata, sia rimasta nella regione o nella provincia autonoma in cui si è svolto l'iniziale rapporto a termine;

② nel caso di un datore di lavoro che assume a tempo indeterminato un giovane precedentemente utilizzato con somministrazione già agevolata, l'Inps può rilasciare un'altra concessione del beneficio se la somministrazione si è svolta tramite un rapporto di lavoro a tempo determinato e purché l'assunzione a tempo indeter-

minato sia effettuata senza soluzione di continuità rispetto alla somministrazione.

In quest'ultimo caso, infatti, senza lo stacco fra i due rapporti, si realizza una situazione analoga alla trasformazione a tempo indeterminato di un precedente rapporto a tempo determinato agevolato, per la quale l'articolo 3 del decreto direttoriale ammette l'incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

[ L'APPUNTAMENTO ]

# Job&Orienta, voglia d'impresa il salone del lavoro quest'anno punta su "makers" e startup

Stefania Aoi

Milano

Ci saranno aziende come Enel che ha di recente preso in apprendistato 150 studenti degli istituti tecnici. Ci saranno i giovani startupper pronti a dispensare consigli agli aspiranti imprenditori. Ma soprattutto, con la disoccupazione giovanile che cresce, a

Job&Orienta si accenderanno i fari su tutti quegli strumenti, come il Piano Garanzia Giovani, che mirano a diventare ciambella di salvataggio in un mare di difficoltà. Con queste premesse la 24esima edizione del salone dedicato all'orientamento,

formazione e lavoro, aprirà le sue porte da giovedì prossimo sino a sabato alla Fiera di Verona.

L'inaugurazione è per le 10 del mat-

tino nell'Auditorium Verdi. Poi sarà un susseguirsi di incontri e dibattiti, ai quali parteciperanno circa trecento relatori. Nei padiglioni della fiera, un grande spazio sarà dedicato, oltre che ai 500 espositori, a veri e propri sportelli, gli 'Youth Corner', ai quali i ragazzi potranno rivolgersi per costruire un percorso personalizzato di lavoro o formazione (come da Piano Garanzia Giovani).

Durante la kermesse si potranno ottenere anche informazioni sugli Istituti tecnici superiori che offrono percorsi biennali (o triennali) per diplomati che vogliono specializzarsi nei settori del 'made in italy'. Ci si potrà informare sulle Botteghe di mestiere, iniziativa promossa dal ministero del Lavoro, rivolte ai disoccupati o inoccupati tra i 18 e 28 anni per l'inserimento in imprese artigiane e l'apprendimento della lavorazione dell'oro piuttosto che del pane. Saranno dati suggerimenti per studiare o lavorare all'estero.

La tre giorni sarà anche ricca di workshop, presentazioni aziendali. Oltre 150 gli appuntamenti in calendario. Ci saranno incontri con esperti per imparare a scrivere il curriculum, af-

frontare un colloquio. Uno spazio sarà riservato agli aspiranti imprenditori, che apprenderanno dagli startupper a elaborare un business plan, a cercare finanziamenti e a districarsi tra le procedure amministrative.

Infine, i giovani Makers, coloro che costruiscono apparecchiature elettroniche, robot, stampanti 3D, racconteranno la propria esperienza di artigiani digitali nei Fablab, botteghe dove si creano oggetti partendo da un 'file'. Non mancheranno i momenti istituzionali. Arriverà il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. E si riuniranno i direttori generali dell'Istruzione dei 28 Paesi dell'Unione Europea che dovranno definire le politiche europee in materia di dispersione scolastica.

L'APPUNTAMENTO DI VERONA HA NEL MIRINO LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE E TRA COLLOQUI DI ORIENTAMENTO E INCONTRI CON LE AZIENDE L'EDIZIONE CHE SI APRE GIOVEDÌ PROSSIMO ACCENDE UN FARO SUI NUOVI ARTIGIANI DIGITALI



Qui sopra, la foto in cifre di **Job&Orienta** che negli anni ha coinvolto un numero crescente di visitatori e di imprese



Lunedì 17 Novembre 2014 Politica Pagina 3

## Fondi Ue, la Sicilia col fiatone

Mario Barresi

Catania. Il 31 dicembre 2015, nei calendari siciliani, non esiste nemmeno: sembra sin troppo lontano. Eppure è dietro l'angolo, soprattutto se a scandire i granelli della clessidra sono l'Unione europea e la task force istituita dalla Presidenza del Consiglio. E allora sì, che ti accorgi quanto questi 13 mesi e poco più siano davvero pochi. Pochissimi, per spendere le risorse comunitarie e il cofinanziamento nazionale. Un soffio di vento, invece, se si considera la scadenza più ravvicinata: il 31 dicembre 2014, con una corsa affannata della Regione verso la certificazione della spesa.



Analizziamo i numeri. Partendo da quelli nazionali. L'Italia ha centrato in extremis gli obiettivi di spesa sui programmi europei Fesr-Fse 2007-2013 (fondi strutturali) al 31 ottobre 2014, il 62,2% del totale rispetto al target del 62,5%. L'ultimo termine utile per rendicontare l'intera spesa, il 31 dicembre 2015, si avvicina, e sul totale di 47,747 miliardi di euro ne restano da spendere 17,6 miliardi, pena la revoca dei finanziamenti non spesi. Rispetto al 31 dicembre 2013 il livello di spesa media dell'Italia è salito dal 53 al 62,2%, per le aree convergenza (dove c'è la Sicilia) il livello è salito dal 48 al 57,8%, per quelle competitività dal 63 al 71,9%. «Rischiamo ancora di perdere 7-8 miliardi di euro - ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, titolare della delega ai fondi europei - anche se ora sono un po' più fiducioso. Siamo al 62%, entro fine anno dobbiamo arrivare al 70%. Stiamo facendo una severa riprogrammazione, per spostare risorse su progetti che possano fare spesa a breve. È chiaro però che se a metà 2015 ci trovassimo ancora molto indietro faremo di tutto per non perdere i fondi 2007/13».

E la Sicilia? Va a due velocità, pur avendo comunque ingranato una marcia in più negli ultimi due anni. Bocciato il Por Fesr Sicilia, la cui spesa si ferma al 48,5% (2.112,9 milioni di euro) su un obiettivo Ue del 60,4% (2.631,5 milioni), mentre la Regione e supera il target sul Por Fse: 70,4% (977,8 milioni) rispetto all'obiettivo del 66,4% (922,8). Ma quanto si deve spendere entro le scadenze prescritte? Ben 2.246,9 milioni entro il 2015 (de quali 597,2 entro fine anno) di fondi Fesr, la cui dotazione complessiva è di 4.359,7 milioni per i sette anni; il rush finale per il Fse è meno disperato, ma pur sempre complicato: 19,9 milioni entro il prossimo dicembre e 411,7 nel 2015.

A Palermo, alla Programmazione, è conto alla rovescia. L'assistenza tecnica è stata rafforzata. Dal 4 novembre sono in campo 15 esperti per i controlli di qualità selezionati dal Formez. E dalla scorsa settimana il ministero per lo Sviluppo e la coesione ha arricchito la task force per la Sicilia con otto profili che si occupano di monitoraggio e rendicontazione. Non è un "commissariamento", ma un "aiutino" più che necessario. Tanto più che era stato proprio lo stesso direttore generale della Programmazione, Vincenzo Falgares, nello scorso rapporto annuale di esecuzione, a indicare il rafforzamento dell'assistenza tecnica come «un'emergenza». Al momento la Sicilia ha assunto impegni per il 70% della dotazione del Po Fesr, effettuato pagamenti per il 50%, e certificato spesa per il 48,5. L'asse più avanzato - come ha monitorato *LiveSicilia* - è il primo ("Reti e collegamenti") con la totalità degli impegni assunti e il 75% di certificazione. Quello che più arranca è il terzo ("Identità culturali, Ambiente e Turismo") che ha certificato al 31 ottobre appena il 18%. Tutti sotto il 50% della spesa certificata gli altri assi, con notevoli ritardi di certificazione nella "Governance" (37%) e in "Ricerca e innovazione" (39%). E dire che - come fatto notare dal governatore Rosario Crocetta a Matteo Renzi e allo stesso Delrio nelle ultime visite in Sicilia - la Sicilia s'è data una mossa: negli ultimi due anni, dal 31 ottobre 2012 alla stessa data del 2014, si è passati da 848 milioni di spesa certificata (in cinque anni) a 2 miliardi e 112 milioni, con una crescita del 249%. Dalla Programmazione, comunque, fanno sapere che risultano pagamenti per 2,389 miliardi e cioè altri 270 milioni spesi che devono essere soltanto certificati. Anche se dalla spesa alla certificazione c'è tutto un ginepraio -

caricamento dati, raccolta fatturazione e controlli incrociati - che spesso rallenta la trasformazione del "virtuale" in "reale".

L'altro argomento sotto i riflettori è relativo ai 3,5 miliardi di euro di cofinanziamento del triennio 2015-2017 e del 2018 di risorse Ue dei fondi strutturali destinati al Sud attraverso il (Pac) Piano di azione e coesione. Che verrebbero «sottratti al Mezzogiorno per coprire gli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato». La prima denuncia è arrivata dal presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia del Pd, che addita l'articolo 12 della legge di stabilità. Risorse ingenti (un miliardo l'anno dal 2015 al 2017; 500 milioni nel 2018), parte delle quali sarà con ogni probabilità sottratta alla Sicilia, che sconta pesanti ritardi nella spesa dei fondi comunitari. Delrio - che oggi doveva essere a Messina per l'inaugurazione dell'anno accademica, presenza cancellata per un sopralluogo «nelle regioni più colpite dal maltempo» - ha smentito l'ipotesi della sparizione dei fondi per il Sud: «Chi sottrae risorse - ha ribattuto - sono quegli amministratori che tengono bloccati i fondi per 10 anni senza utilizzarli». Sulla vicenda anche la deputata catanese del Pd, Luisa Albanella, ha chiesto chiarimenti: «Bisogna evitare che i soldi Ue destinati al Sud finiscano altrove. Se così sarà, si tratta di un'ulteriore batosta che si aggiunge alla già riduzione del cofinanziamento per la nuova programmazione dal 50 al 25%». Sulla scia di Delrio il sottosegretario Giuseppe Castiglione, che rassicura: «Delrio ha parlato chiaro in Conferenza Stato-Regioni: quei soldi non si perderanno. Ma devono essere le Regioni, e la Sicilia in testa, a dimostrare di essere all'altezza della situazione».

twitter: @MarioBarresi

17/11/2014

Lunedì 17 Novembre 2014 | FATTI Pagina 6

## «In programma un volo diretto Catania-Abu Dhabi

Lucia Fava

Comiso. Un volo diretto Catania-Abu Dhabi a partire dal prossimo anno. È quanto ha annunciato sabato sera, da Comiso, il vice presidente per l'Europa di Etihad, Joost Den Hartog. Il numero 2 europeo della compagnia aerea che, proprio qualche giorno fa, ha ottenuto da Bruxelles l'ok all'operazione Alitalia, si trovava nella cittadina iblea per partecipare a un'iniziativa di beneficenza. La serata, organizzata dal diplomatico siciliano Giuseppe Pantano, era tesa a raccogliere fondi per l'associazione "Arcobaleno" di Rosolini, che assiste bambini che vivono in situazioni di particolare difficoltà. Tra gli invitati, anche l'incaricato per gli Affari esteri degli Emirati Arabi, Mohamed Al Mansouri.

Il vicepresidente di Etihad è arrivato in auto. Non è atterrato al vicino aeroporto Pio La Torre, né ha effettuato una visita all'aerostazione più nuova d'Italia. «Sono qui per partecipare a questa iniziativa di beneficenza», ha tagliato corto mister Hartog, sottolineando, comunque, di essere perfettamente a conoscenza dell'esistenza del Pio La Torre. «Su Comiso - ha però precisato il vicepresidente di Etihad - non abbiamo in programma nuovi investimenti».

Le novità riguardano, invece, lo scalo di Fontanarossa, su cui la nuova Alitalia che nascerà dalla fusione con la compagnia araba sembra intenzionata a puntare con forza. «Attualmente - ha spiegato il vicepresidente di Etihad - abbiamo collegamenti giornalieri da Catania a Abu Dhabi, attraverso uno scalo a Roma. Ma abbiamo intenzione di andare oltre: già dal prossimo anno, Alitalia farà partire un volo diretto Catania-Abu Dhabi». Del nuovo collegamento tra la città etnea e gli Emirati si parla dallo scorso mese di agosto, da quando cioè l'amministratore delegato di Alitalia, Gabriele Del Torchio, lo annunciò per la prima volta al sindaco di Catania, Enzo Bianco. Adesso, la rotta viene confermata anche dalla compagnia araba, per bocca del suo vicepresidente per l'area europea.

Ma se la compagnia, almeno per il momento, non ha alcun interesse per Comiso, all'iniziativa di beneficenza di sabato, gli imprenditori ragusani hanno partecipato numerosi, portando con loro i propri prodotti d'eccellenza. Durante la serata, mister Hartog ha conosciuto anche il presidente della Soaco spa (società che gestisce lo scalo di Comiso), Rosario Dibennardo, al quale ha promesso una visita futura all'aeroporto ragusano.



17/11/2014

Lunedì 17 Novembre 2014 monografica Pagina 8

## Alfio Di Marco

# Lacrime di fuoco, lacrime di cenere, lacrime di fango: esposta com'è ai rischi della Natura - da quello vulcanico a quello sismico, a quello idrogeologico - la Sicilia è tra le regioni d'Italia più colpite dalle sciagure

Alfio Di Marco

Lacrime di fuoco, lacrime di cenere, lacrime di fango: esposta com'è ai rischi della Natura - da quello vulcanico a quello sismico, a quello idrogeologico - la Sicilia è tra le regioni d'Italia più colpite dalle sciagure. Troppe volte abbiamo assistito alla disperazione di uomini, donne, anziani e bambini che in poco tempo hanno perso tutto: case e affetti, inghiottiti da terremoti devastanti, frane assassine o alluvioni travolgenti.



Dagli anni del Dopoguerra a oggi, in tanti hanno lanciato l'allarme, hanno esortato amministratori e governanti nazionali a prediligere la cultura della prevenzione anziché quella dell'emergenza. Ma costoro, a oggi, sono rimasti Cassandre inascoltate. Una società, la nostra, travolta dalle dinamiche e dalle logiche della crescita economica, che ha archiviato la conoscenza dei rischi naturali e dei limiti d'uso del territorio tra le voci "al passivo", tanto che, in Sicilia come nel resto del Paese, si è considerato ammissibile un uso smodato del territorio, a partire dall'abusivismo edilizio fino all'insipienza a volte ingenua a volte colpevole con cui si sono realizzate strutture e infrastrutture.

Basta poco: basta un temporale improvviso e più violento degli altri per innescare frane ed esondazioni disastrose. La sottovalutazione del rischio esistente è sistematica. Troppo spesso mancano piani e programmi di lungo respiro, non c'è attenzione ai rischi anche quando conosciuti e incumbenti.

Così, la mancata prevenzione strutturale provoca un aumento sistematico delle emergenze e un ricorso sproporzionato agli strumenti propri della protezione civile.

Primo ottobre 2009: un'intensa perturbazione atmosferica scarica sulla provincia di Messina oltre 200 millimetri di pioggia in 6 sole ore, innescando, tra le altre, una frana che coinvolge nell'abitato di Giampileri un'area di circa 50 chilometri quadrati. «Da quel giorno - spiega il siracusano Antonio Gallitto, responsabile per la comunicazione dell'Ordine regionale dei geologi - sono seguiti anni ancora di dissesti e, purtroppo, di morti che, come avvenuto ancora oggi con i recenti fatti di Genova e di Massa Carrara, pare nulla abbiano insegnato a chi è preposto alla gestione e alla mitigazione dei rischi territoriali».

«È da quel momento che la categoria dei geologi avvia un'attiva collaborazione sul campo con la Protezione civile, ed è quello il momento in cui si percepisce la funzione sociale di una professione dalle mille sfaccettature che partendo dalla bellezza e dal fascino del libro scritto dalla Terra con i geositi, arriva alla lettura delle dinamiche territoriali che si manifestano con terremoti, frane e alluvioni. Ma l'elenco dei dissesti è ancora lungo. A febbraio 2010 è la volta di San Fratello, sempre nel Messinese, dove una frana provoca lo sfollamento di circa 1.500 persone».

«Da un rapporto del Consiglio nazionale dei geologi, si stima che tra il 2002 e il mese di settembre del 2010, si sono verificate in Sicilia 130 frane di cui 28 con danni a persone e 5 con vittime. In Sicilia su 25.833 chilometri quadrati, con ben 87% di territorio montano e collinare,

abbiamo circa 500 chilometri quadrati soggetti a frane. Messina e Agrigento fanno la parte del leone in merito alle aree totali in frana con, rispettivamente, 141 kmq e 138 kmq. Fin qui alcuni numeri che dovrebbero fare capire l'urgenza di una politica volta al territorio e ai suoi rischi». «Quel tragico evento di Giampileri segna, per i geologi di Sicilia, un momento nel quale e dal quale si attiva una intensa campagna di comunicazione, assieme a studi e approfondimenti mirati. Nel gennaio 2010 una delegazione dell'Ordine regionale dei geologi di Sicilia viene ascoltata dalla Commissione Ambiente della Camera dei deputati e propone la figura del geologo di zona, cioè la presenza di uno o più geologi che monitorano i rischi territoriali in base all'estensione territoriale dei comuni interessati e al loro numero di abitanti. Nello stesso anno viene siglata la prima convenzione tra il Dipartimento regionale della protezione civile e l'Ordine regionale dei geologi di Sicilia».

«Il 21 aprile 2011 si redige per la prima volta nella storia di un Ordine professionale, un rapporto nel quale, numeri alla mano, i geologi di Sicilia sottolineano la carenza, purtroppo cronica, di geologi negli uffici della pubblica amministrazione. Tra le proposte fatte alla Regione siciliana - ricordiamo che sono state da poco soppresse le commissioni edilizie comunali, togliendo ai comuni la figura consultiva del geologo - c'è quella di dare maggiore impulso e supporto tecnico-scientifico a tutte quelle azioni mirate alla pianificazione del territorio e alla mitigazione dei rischi. Sempre nello stesso anno, l'Ordine partecipa al tavolo tecnico per la legge regionale sui lavori pubblici».

«Il 6 e il 13 maggio 2013 i geologi di Sicilia partecipano all'esercitazione regionale di protezione civile denominata Trinacria 2013, organizzando a Messina e Siracusa seminari ed esercitazioni insieme agli uffici di Protezione civile delle due province. A Siracusa si presenta un progetto pilota, il primo in Sicilia, su una scuola pubblica per la mitigazione del rischio sismico».

«Ad aprile di quest'anno i geologi di Sicilia firmano un protocollo di intesa con l'Anici - l'Associazione nazionale dei comuni italiani - per la diffusione della cultura del rischio e potenziare le attività di informazione, educazione e sensibilizzazione nei Comuni e nelle scuole dell'obbligo della regione sui rischi geologici».

«La Sicilia - aggiunge a sua volta Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi - ha avviato già dal 2009 un percorso di comunicazione attraverso i mass media per rivendicare il ruolo sociale e non più corporativo della categoria».

«È necessario affermare il ruolo da protagonista del geologo - spiega a sua volta Fabio Tortorici, presidente dei geologi di Sicilia - nelle scelte che riguardano la gestione del territorio e l'interazione tra questo e le attività antropiche. In tal senso sono tanti i traguardi raggiunti fino ad oggi dai geologi di Sicilia e in cantiere ci sono ancora molteplici progetti, soprattutto finalizzati a garantire la messa in sicurezza del territorio regionale, tra i più vulnerabili ed esposti ai rischi naturali. Altrettanto degno della nostra attenzione è stato l'aspetto che riguarda il territorio come risorsa da sfruttare con oculata politica di sostenibilità, mi riferisco al paesaggio, all'acqua, alla geotermia».

«In Sicilia sono migliaia le aree a rischio idrogeologico e i fabbricati a rischio sismico e non si tratta solo di edifici privati, ma anche di strutture pubbliche tra cui scuole, caserme, uffici, ospedali. Vanno programmati incentivi per la popolazione e investimenti che producano il risparmio di vite umane e sicurezza permanente, piuttosto che inefficaci interventi post-evento, molto più costosi e troppo spesso di scarsa efficacia. Le soluzioni per la salvaguardia del territorio si possono trovare anche in tempi di crisi, senza pesare eccessivamente sulle tasche dei cittadini, ottimizzando innanzi tutto le risorse a disposizione. Al riguardo alla IV commissione dell'Ars abbiamo sottoposto un disegno di legge che prevede l'istituzione dell'Ufficio geologico di zona e la riorganizzazione del Servizio geologico e geofisico regionale, ritenendo indispensabile promuovere subito un governo del territorio che si avvalga dei geologi, quale componente fondamentale all'interno delle amministrazioni pubbliche e unica competente in materia di idrogeologia».

«In tema di sicurezza - conclude il presidente dei geologi siciliani -, dal 2010 l'Ordine regionale dei geologi di Sicilia ha stipulato con il Dipartimento regionale della Protezione civile, convenzioni volte a garantire, con il supporto volontario dei liberi professionisti geologi, le attività connesse a emergenze conclamate e quelle derivanti da fenomeni di natura meteo-idrogeologica».

«La Sicilia - conclude a sua volta Antonio Gallitto - è una delle regioni più affascinanti d'Europa. Sta a noi che vi viviamo renderla sicura. Come? Salvaguardando la Natura. Investendo in risorse umane specializzate nella cura e nell'equilibrato sviluppo del territorio».

17/11/2014

Lunedì 17 Novembre 2014 Economia Pagina 12

## Lillo Miceli Palermo

Lillo Miceli

Palermo. L'accordo tra Regione ed Assomineraria sulle trivellazioni in mare e sul territorio siciliano ha riaperto una vecchia ferita: lo "scippo" da parte dello Stato delle accise sui prodotti petroliferi (benzina e diesel) raffinati in Sicilia. Una cifra che cambia a seconda da chi fa le stime, ma si tratta comunque di somme ingenti, dell'ordine dei miliardi di euro. È bene puntualizzare che è l'art. 36 dello Statuto speciale a riservare questi incassi, come quelli sui prodotti del Monopolio, all'Erario. Uno Statuto nato troppo frettolosamente, nel maggio del 1946, quando nessuno poteva immaginare ciò che sarebbe accaduto qualche anno dopo grazie a Enrico Mattei. L'articolo va rivisto: l'Ars ha approvato da mesi una legge-voto di riforma costituzionale dello Statuto che finora è rimasto chiuso nei cassetti delle più alte cariche del Senato: il presidente, Grasso, e il presidente della commissione Affari costituzionali, Finocchiaro. Entrambi siciliani.

Per le nuove trivellazioni di petrolio e gas, l'accordo firmato dal presidente della Regione, Crocetta, prevede che la società che si dovrà occupare delle estrazioni dovrà avere sede legale in Sicilia. E in Sicilia dovrà pagare le tasse. Non come avviene per le raffinerie che versano i tributi nelle regioni in cui hanno sede legale: prevalentemente in Lombardia. Questo, a regime, porterebbe nelle casse regionali da trecento a cinquecento milioni di euro l'anno. Oltre alle ricadute occupazionali che al momento non si possono stimare.

Per il presidente dell'Ars, Ardizzone, che non è contrario alle trivellazioni, «chi estrae e raffina il petrolio in Sicilia deve pagare le imposte di produzione nell'Isola. Non siamo più disposti ad alimentare le casse del "Nord ladrone". Si incardini immediatamente il disegno di legge-voto che consente la modifica dell'art. 36 dello Statuto che prevede di riversare nelle casse dello Stato tali imposte e si dia piena attuazione all'art. 37 per assicurare alla Sicilia anche il gettito fiscale delle imprese che hanno sede legale altrove».

In Italia si raffinano circa cento milioni di tonnellate di greggio ogni anno; in Sicilia se ne lavorano 37 milioni, pari al 37%. In Italia si consuma il 54% del greggio raffinato (il resto viene esportato); in Sicilia si consumano annualmente quattro milioni di tonnellate di carburanti, pari all'8% del consumo nazionale. Lo Stato, sui prodotti petroliferi raffinati nell'Isola, incassa circa dieci miliardi di euro (circa il 40%) l'anno, a fronte di un introito complessivo di circa 24 miliardi.

Per il consumo di prodotti raffinati in Sicilia, l'incasso dello Stato è di circa 1,5 miliardi, pari al 6%. Inoltre, ammonterebbero a circa tre miliardi le somme che le società proprietarie delle raffinerie siciliane versano, tra Irpef e altre imposte, nelle casse delle Regioni in cui hanno sede legale. Occorre una stringente trattativa, a livello istituzionale, affinché lo Stato restituisca almeno una parte delle accise alla Sicilia (l'intero incasso manderebbe in *default* i conti nazionali).

Soprattutto, necessita che subito le aziende versino Irpef e Irap nelle casse regionali. Sarebbe un grande passo in avanti. Ma a Roma c'è molta ritrosia ad aprire questo capitolo. Lo stesso Ardizzone ha rivelato di avere sollecitato Grasso e Finocchiaro a incardinare il disegno di legge-voto. Finora non è successo nulla. Invece, sarebbe l'ora che si aprisse un dibattito sul contributo finanziario che la Sicilia dà allo Stato, invece di essere additati come spendaccioni - in parte è vero - brutti e cattivi.

Ma per Granata, presidente di *Green Italia*, «Crocetta non intende impugnare per incostituzionalità gli articoli dello "Sblocca-Italia" che riguardano la liberalizzazione delle ricerche petrolifere» perché pagherebbe una sorta di tangente per «ottenere la rigenerazione verde della raffineria di Gela».

Lunedì 17 Novembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 14

Tavolo di crisi "Build Action"

## «Rilanciare il settore edile dialogando e facendo rete»

Burocrazia, fiscalità, barriere per l'accesso al credito, ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, politica non sempre attenta e caos normativo: questi alcuni dei problemi che hanno messo in ginocchio il settore delle costruzioni. Problemi messi sul tappeto nel corso di un incontro tra i rappresentanti di "Build aCTion" - il tavolo di crisi della filiera edile che raggruppa Ance, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, gli Ordini di Ingegneri, Architetti, Geologi, il Collegio dei Geometri, la Cassa edile, l'Ente scuola edile e il Cpt (Comitato paritetico territoriale) - e il sindaco Enzo Bianco.

Alla riunione, svoltasi a Palazzo degli Elefanti, erano presenti, oltre all'assessore all'Urbanistica Salvo Di Salvo, il presidente dell'Ente scuola edile e coordinatore di "Build aCTion" Giuseppe Piana, il direttore dell'Esec e segretario del tavolo anti-crisi Giacomo Giuliano e il presidente dell'Ordine degli architetti Giuseppe Scannella.

«Il nostro obiettivo - ha detto Piana, in qualità di coordinatore di Build aCTion - è quello di fare rete e abbandonare le logiche dell'individualismo e dell'egoismo per elaborare un programma articolato di proposte nell'interesse degli imprenditori, dei lavoratori e dei professionisti, riprogrammando il futuro e avanzando proposte concrete. Da qui l'esigenza di avviare il confronto con le istituzioni per dare un nuovo slancio a uno dei settori maggiormente colpiti dalla recessione». Build aCTion attiverà i canali digitali per avvicinarsi maggiormente ai lavoratori e creare sui social un vero e proprio luogo d'ascolto, dove gli attori della filiera e la società civile possano dialogare e confrontarsi.

«L'industria del mattone - ha sottolineato il sindaco Bianco - è da sempre uno dei moltiplicatori economici. Ecco perché da tempo sostengo che occorre eliminare tutti quei fattori che impediscono all'edilizia di rifiorire e che sono stati bene individuati dai rappresentanti di "Build aCTion". Per quanto ci riguarda abbiamo avviato da tempo il programma Comune Amico per rendere la burocrazia meno pesante per le imprese, ma ancora di più si può e si deve fare. Altre decisioni poi non riguardano il livello territoriale, ma certamente possiamo farcene carico portando le istanze di imprenditori, professionisti e lavoratori nei luoghi del Paese in cui si decide. Mi sembra molto interessante - ha aggiunto il primo cittadino - l'idea di fare squadra e questo progetto va in questa direzione al punto da creare un luogo d'ascolto sui social network». «Per uno sviluppo diverso e nuovo - ha aggiunto l'architetto Scannella - serve uno sguardo che dal macro-sistema converga verso ogni singolo componente che opera nel territorio e per il territorio. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, sia fotografando l'attuale situazione e fornendo gli strumenti utili per individuare con tempestività i casi critici, sia sensibilizzando l'opinione pubblica per cercare soluzioni comuni». Un'alleanza forte che, supportata dalle logiche della democrazia digitale, si aprirà alla città di Catania per accogliere istanze, criticità, problematiche che attanagliano i singoli componenti del comparto.

17/11/2014

Lunedì 17 Novembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 15

## Parcheggi pertinenziali, Tari, dehors, Prg Confronto con i consiglieri comunali

Domani, martedì 18, i vertici di Confcommercio Catania incontreranno il Consiglio Comunale nella sede di via Mandrà.

L'incontro, secondo Confcommercio, «è una sorta di linea di demarcazione tra passato e futuro: per salvare Catania Confcommercio chiede concretezza e celerità e le cerca nel Consiglio Comunale, formato per lo più da giovani. Motivo in più, questo, per nutrire speranza e cercare collaborazione. Salvare Catania è quindi l'obiettivo dell'Associazione Commercianti etnea il cui direttivo ha deliberato all'unanimità di incontrare tutti i Consiglieri comunali. «Non c'è solo la questione della viabilità - ha affermato il vice direttore di Confcommercio Francesco Sorbello - ad assumere carattere di priorità, ma anche altre questioni che attendono risposta da anni. Ricordo la questione parcheggi pertinenziali per le medie strutture di vendita, per le quali va prevista la monetizzazione per evitare di ingessare il comparto. A seguire dovremo pensare ad un'idea di piano commerciale che dia valore alla funzione commerciale del centro storico e dell'area urbana e poi, la consolidata, sino ad oggi in crisi. Sulla Tari, i dehors e il Prg. Si tratta di individuare con i consiglieri un modus operandi produttivo».

17/11/2014

Lunedì 17 Novembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 15

## Bianco: «Incentivi e detrazioni a chi fornirà il certificato energetico di tutte le case»

«La Local Tax prevede un incentivo fiscale per i lavori di risparmio energetico, ma a Catania contiamo di fare ancora di più: offrire ulteriori concrete incentivazioni e detrazioni a chi fornirà il certificato energetico di tutte le case, sia nuove sia vecchie». Lo ha annunciato il sindaco Enzo Bianco intervenendo a un convegno alle Ciminiere nel corso del quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con cui Catania si pone all'avanguardia tra tutte le città del Meridione e lancia una sfida di livello europeo.

Durante l'incontro si è parlato del contenimento energetico nel settore edilizio con lo scopo di realizzare costruzioni che consentano risparmio e ridotte emissioni di anidride carbonica, così come previsto dalle direttive dell'Unione europea.

«Quando abbiamo approntato il regolamento edilizio comunale - ha detto Bianco - abbiamo scelto che tutte le abitazioni dovessero essere di Classe A. Il risparmio energetico è un passaggio fondamentale. La convenzione è la strada giusta per fare partire questo progetto. Non c'è dubbio, infatti, che la più grande fonte energetica è il risparmio di energia. Con le abitazioni di Classe A si viene a risparmiare un terzo del consumo energetico. Per questo ritengo che il nostro regolamento edilizio sia assolutamente all'avanguardia».

«Sono particolarmente emozionato - ha aggiunto l'assessore all'Urbanistica- Salvo Di Salvo - perché questo è un passaggio fondamentale per la nostra città. Una convenzione importante che ci proietta, unica città del Sud, verso i migliori modelli europei. Nella Direzione Urbanistica sarà operativo un ufficio che si occuperà della formazione dei dipendenti comunali, ma che sarà anche a disposizione di tutti i cittadini che vorranno informazioni circa la certificazione energetica».

17/11/2014

Lunedì 17 Novembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 16

## «Ho cambiato l'Iban, utilizza questo» Ecco l'email truffa nell'import-export

Concetto Mannisi

E' la nuova frontiera della truffa informatica. E sta prendendo piede alla stregua di quei virus che riescono ad infettare, dopo un solo click, i computer non protetti da loro attaccati. A metà fra il "phishing" e l'atto di "hackeraggio", il raggio è diretto prevalentemente ai titolari di piccole e medie aziende i cui affari vertono prevalentemente sull'import-export internazionale. Migliaia le vittime in tutto il mondo, ma una serie di episodi sono stati registrati anche dalle nostre parti. A volte hanno visto "sorridere" i truffatori, altre volte i truffati, i quali, grazie all'intervento della polizia postale di Catania, hanno potuto tirare un sospiro di sollievo.

«E' vero - spiega il vicequestore aggiunto Marcello La Bella, dirigente della struttura investigativa specializzata nelle indagini che hanno come base di partenza proprio il web - da maggio ad oggi abbiamo ricevuto da vittime e potenziali vittime una decina di segnalazioni, ma questo genere di truffa si sta diffondendo a macchia d'olio: per questo invitiamo chi conclude i propri affari attraverso le email a prestare il massimo dell'attenzione».

Quali sono i passaggi del raggio?

«E' tutto molto semplice. Ci sono soggetti che prendono di mira le caselle di posta elettronica delle varie aziende con l'obiettivo di rubare la password d'accesso. In considerazione del fatto che spesso il "codice segreto" è più facile di quello che si possa immaginare, i delinquenti informatici si garantiscono l'accesso costante all'account, che da quel momento viene monitorato con cadenza periodica. Non appena viene definito un affare fra acquirente e venditore, i malfattori entrano in azione e, con una email inviata dall'indirizzo di chi attende il pagamento della merce, spiegano a chi deve saldare che c'è stato un errore nella comunicazione dell'Iban e che quello esatto è quello che stanno inviando in quel momento loro».

«Ovviamente - prosegue La Bella - l'Iban è quello relativo ad istituti bancari che hanno sede in Paesi al di fuori della Comunità europea e che spesso non collaborano con le forze dell'ordine, rendendo pressoché impossibile l'identificazione dei truffatori».

«Giusto precisare - osserva il dirigente della polizia postale - che l'email proviene dall'account reale del venditore, motivo per cui, almeno sulla carta, non ci sarebbe da dubitare dello strano cambio di riferimenti bancari».

Si diceva di una decina di episodi denunciati soltanto a Catania.

«Alcuni riguardano truffe da poche migliaia di euro, ma appena nello scorso mese di maggio siamo arrivati giusto in tempo per bloccare il pagamento da 230 mila euro che una catena di abbigliamento operante nel Messinese stava inoltrando sul conto corrente di un soggetto che aveva, con questo sistema, "clonato" la casella di posta elettronica di un fornitore che opera dai Paesi dell'Est».

Come lo avete bloccato?

«In seguito ad una convenzione con numerosi istituti di credito, esistono dei sistemi di rilevazione dei flussi di denaro verso alcune aree geografiche corrispondenti, in linea di massima, ai cosiddetti "paradisi fiscali". Il conto del truffatore in questione era in una banca di uno stato dei Caraibi».

Ma le email da dove vengono inviate?

«Il più delle volte dall'Africa, ma anche in Ucraina questo genere di truffa ha preso molto piede». Ci racconti di altri episodi.

«Nello scorso mese di ottobre un imprenditore catanese, dopo avere pagato 40 mila euro, ha inviato dei camion a ritirare un gran numero di prodotti alimentari in Grecia. Il venditore non li ha consegnati perché il pagamento non era mai stato ricevuto: facile capire il perché».

«Un altro episodio riguarda un commerciante russo che aveva acquistato mobili a Catania per 16

mila euro, mentre - sempre a Catania - un olandese aveva acquistato agrumi per 10 mila euro». «L'ultimo episodio relativo a cifre tutto sommato consistenti - racconta ancora La Bella - riguarda un soggetto che aveva scaricato un "trojan" (un elemento informatico che veicola verso l'esterno le informazioni relative al computer in cui è stato installato, ndr) e che disponeva dei bonifici bancari con email inviate al direttore di una banca cittadina. In una di queste, in particolare, avrebbe disposto l'invio di 21 mila euro verso un conto ai Caraibi: il direttore si è insospettito, lo ha chiamato e ha scoperto l'inghippo».

«Ecco - conclude - è questo il consiglio che mi sento di dare: aggiornate gli antivirus dei vostri computer e ad ogni operazione telematica pretendete che segua una telefonata o un fax. Solo così i rischi vengono ridotti al lumicino».

17/11/2014

## Business e innovazione

Giuseppe Manuele, 30 anni, si è "ambientato" tra le stanze dell'azienda di famiglia ancora prima di laurearsi e, facendo tesoro dei suoi studi economici, è riuscito a trasformare l'opportunità in merito, «avendo la fortuna di trovarsi a fare quello che più lo appassionava» e oggi guida un'impresa "figlia" di una storia familiare, che al settore commerciale ha aggiunto quello industriale per l'edilizia e le infrastrutture, con un doppio passaggio generazionale e di competenze. Il Cavaliere del lavoro Francesco Tornatore è quello che si definisce un "senior", da decenni a capo di un'impresa che produce componenti per i settori delle telecomunicazioni, energia e trasporti: a lui la strategia, «ai figli la gestione d'impresa» afferma, grazie a una transizione da prima a seconda generazione avvenuta gradualmente, che rappresenta un buon compromesso tra tradizione manageriale e innovazione. Due testimonianze di un fenomeno - il cambio generazionale nelle imprese di famiglia - che riveste un ruolo fondamentale nelle dinamiche non solo aziendali e di mercato, ma anche interne e familiari, con un vasto bagaglio di ricadute. Come hanno dimostrato gli studenti del Dipartimento di Economia e Imprese dell'Università di Catania - coordinati dalla professoressa Giorgia D'Allura e dal regista Antonio Caruso - ieri mattina in occasione del convegno svoltosi al Palazzo del Rettorato, mettendo in scena due spaccati molto realistici di "affari di famiglia", grazie al format sperimentale del "teatro d'impresa" introdotto dal prof. Rosario Faraci, che ha posto l'accento sulla «modernità di uno strumento che forma gli studenti e li prepara all'ingresso nelle aziende, simulando fatti e problemi tipici delle imprese familiari».



Il focus - promosso da Università, Confindustria Catania e Centro Studi Family Business - ha visto la partecipazione di numerose personalità di prestigio che hanno apportato un contributo multidisciplinare, a partire dal mondo accademico, come sottolineato dal rettore Giacomo Pignataro: «L'università si impegna a fianco delle imprese per realizzare cambiamenti di innovazione sociale - ha affermato - che diano giusto riconoscimento al merito e alla formazione, seguendo lo studente in tutto il percorso, dalle aule agli uffici, con il contributo di tutti gli enti di riferimento». Percorso che non può avvenire ex abrupto, ma necessita di un graduale lavoro di adeguamento, «tenendo conto di molte variabili come il ricambio forzato o programmato, la scelta del successore, il coinvolgimento dei figli maschi, l'unità del complesso aziendale e il valore etico che l'impresa assume se relazionata alla crescita del territorio e dell'indotto», ha spiegato il vicepresidente Confindustria Catania Antonello Biriaco.

E in Sicilia? A fare il punto sulle esperienze professionali maturate nel cambio generazionale nel sistema delle imprese locali è stato l'economista Antonio Pogliese, che dagli anni '90 a oggi ha seguito ben 10 casi di staffetta aziendale: «La Sicilia sta attraversando il passaggio fra la prima e la seconda generazione, occorre contestualizzare questa transizione con un obiettivo: il mantenimento del sistema produttivo nel rispetto della eticità e della legalità, avendo una visione completa che coniughi i diritti di tutti e gli interessi collettivi da tutelare». Di Family reputation e sostenibilità intergenerazionale ha parlato la professoressa Elita Schillaci (presidente Fondazione Svpf): «Il family business è una specie da difendere, un valore, soprattutto qui in Sicilia: la delega, la fiducia, l'impegno, la passione e il potere richiedono una lettura particolare, soprattutto in un momento come questo in cui la sostenibilità intergenerazionale è fattore che spinge l'economia e la crescita».

L'approfondimento trasversale è stato proposto dalle relazioni del prof. Orazio Licciardello (Psicologia Sociale, Catania), del prof. Giuseppe Di Taranto (Luiss, Roma) che ha esposto il quadro nazionale del sistema d'impresa familiare; del prof. Vincenzo Di Cataldo, che ha parlato di istituti giuridici da utilizzare nel cambio generazionale in azienda; di Saverio Continella (direttore generale Credito siciliano) che ha fatto il punto sulla "bancabilità" e ricambio nelle imprese.

**SVILUPPO.** «Porte aperte» alla Agroindustry Advanced Technologies per la media Carducci e i licei Galilei, Don Bosco, Archimede, Cannizzaro, Vaccarini e Ferraris di Acireale

# Gli studenti alla scoperta dell'industria

**Carmela Grasso**

●●● “Com’è fatto?”. È il titolo di un popolare documentario trasmesso in tv nei circuiti satellitari in cui si spiega per filo e per segno come nasce un prodotto in fabbrica, come si produce la materia per realizzarlo, come è strutturata la linea produttiva. Domande che da sempre affascinano bambini e ragazzi e che, quasi sempre, trovano risposte in tv. Per cento-cinquanta studenti catanesi, invece, in occasione della Quinta Giornata Nazionale delle Pmi, promossa dalla Piccola industria di Confindustria etnea, “Com’è fatto” si è trasformato in realtà grazie all’eccezionale opportunità di visitare alcune grandi aziende del territorio e conoscere da vicino il mondo della produzione e del lavoro. Gli studenti che hanno

partecipato alle visite guidate sono quelli della Carducci (scuola media) e delle superiori Archimede, Cannizzaro, Vaccarini e Ferraris di Acireale (istituti tecnici) e dei licei Galilei e Don Bosco.

Ad aprire le porte dei propri stabilimenti della zona industriale è stata la Agroindustry Advanced Technologies, storica azienda guidata da Salvatore Torrisi e ambasciatrice nel mondo del talento e dell’ingegn timerità “made in Italy” grazie alle sue straordinarie macchine spremi agrumi, esportate in decine di paesi. Quelle, per capirci, che da anni troviamo a fianco dei distributori di bevande calde e merendine a scuola, all’università, in ospedale e negli autogrill lungo le autostrade.

“In questa giornata — dice Angelo Di Martino, presidente Piccola Industria di Confindustria — apriamo le imprese ai giovani per raccontare chi siamo, cosa facciamo e quanta passione anima la vi-

ta delle aziende. Anche in questo modo vogliamo infondere nelle giovani generazioni fiducia e speranza nel futuro, spiegando loro che impegno e sacrificio sono ancora gli ingredienti base per realizzare le proprie aspettative”. Con Di Martino era il presidente di Piccola Industria Sicilia, Giorgio Cappello, i presidenti dei Giovani Imprenditori di Confindustria e Confindustria Sicilia Antonio Perdichizzi e Silvio Ontario; l’assessore comunale alla Scuola Valentina Scialfa e la co-fondatrice e product manager di Orange Fiber, Adriana Santonocito. (\*CAGR\*)

**Di Martino: diciamo chi siamo, cosa facciamo e quanta passione anima le nostre imprese**



Silvio Ontario, Giorgio Cappello, Salvatore Torrisi, Angelo Di Martino, Fabrizio Casicci, Antonio Perdichizzi con gli studenti



Peso: 25%

**«APRIAMO LE IMPRESE AI GIOVANI PER DIRE CHI SIAMO»**

Anche a Catania porte delle imprese aperte ai giovani nella Quinta Giornata Nazionale delle Pmi, l'iniziativa promossa dalla Piccola Industria di Confindustria per avvicinare la scuola al mondo del lavoro e della produzione. Oltre 150 studenti hanno avuto l'opportunità di visitare gli stabilimenti produttivi dell'AAT Agroindustry Advanced Technologies, storica azienda catanese ambasciatrice del made in Sicily nel mondo, leader nella produzione di macchine spremi agrumi, guidata da Salvatore Torrisi. Talento, lavoro, futuro, merito, innovazione: queste le parole che hanno fatto da filo conduttore all'iniziativa, che ha visto la partecipazione dei presidenti della Piccola Industria di Confindustria Catania e Confindustria Sicilia Angelo Di Martino e Giorgio Cappello; dei presidenti dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania e Confindustria Sicilia Antonio Perdichizzi e Silvio Ontario; dell'assessore comunale alla Scuola Valentina Scialfa e della co-fondatrice e product manager di Orange Fiber, Adriana Santonocito. "In questa giornata - ha detto Di Martino - apriamo le imprese ai giovani per raccontare chi siamo, cosa facciamo e quanta passione anima la vita delle aziende. Anche in questo modo vogliamo infondere nei giovani fiducia e speranza nel futuro, spiegando loro che impegno e sacrificio sono ancora gli ingredienti base per realizzare le proprie aspettative". "Essere imprenditori - ha sottolineato Cappello - e' un orgoglio e un valore aggiunto perché significa contribuire alla crescita e all'innovazione del Paese. Bisogna riportare la gente e soprattutto i giovani a credere nell'industria e nella sua capacità di trainare la ripresa". Queste le scuole partecipanti: IT Archimede, ITI Cannizzaro, Scuola Media Carducci, IIS Ferraris (Acireale), Liceo Scientifico Galilei, Liceo Don Bosco, IIS Vaccarini.



Peso: 10%